

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Qui si fa giornalismo libero: scrivi anche tu!

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana. Si pubblica dal 1982.

Guerra globale? Spariamo prosciutti e provole!

Codice ISSN 2532-5639

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

Sì, li abbiamo tenuti dinanzi agli occhi, ora li metteremo anche in bocca. Meglio queste godurie che i gratta e vinci o i quiz televisivi e le evanescenti promesse politiche. Dunque portiamo prosciutti e provole tra i denti! Meglio il colesterolo che la bile. Almeno queste bontà siciliane incontrano un preciso gradevole gusto. Provare per credere!

Prosciutti e provole per non vedere il disastro siriano, le portaerei in allerta e i missili dei sottomarini pronti nel

Mediterraneo. La vita deve continuare dove la si apprezza e dove le si dà un significato. Parliamo di pace, non di guerra! Meglio non farlo un governo che autorizza le fabbriche di armi per andarle a usare nei teatri della battaglia e poi far finta di dispiacersene. Prosciutti in faccia anche sulla trattativa Stato-Mafia, da 5 anni oggetto di processo nell'aula bunker di Palermo. Ora si aspetta la sentenza.

Bombe e missili per macelleria criminale in Siria vengono lanciati a grappoli; nel frattempo, su delicate questioni italiane, "bende" e "bavagli" si stendono a metri quadri in ogni Canale televisivo. Noi vogliamo sdrammatizzare e "spariamo" in prima pagina quel prosciutto e quel formaggio che incantano la vista degli occhi e soprattutto il palato.

Ignazio Maiorana



All'etichetta
meglio preferire
l'etica.

Alla virtualità
meglio preferire
la virtuosità.

**Questo impegno per noi ha un prezzo alto, a voi lettori costa solo
10 euro l'anno. Abbonatevi a l'Obiettivo. Vi può servire!**

IBAN: IT37W0200843220000104788894

l'Obiettivo - Sede legale:
Castelbuono (PA), C/da Scondito

Sede organizzativa: Palermo, Via Porta di Castro 149
tel. 340 4771387 e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Palermo: anche i grillini nell'orbita di Leoluca Orlando Faranno la fine del PD?

le
Rim
scolate
Si
ritorni
a votare

Storicamente, chi ha avuto a che fare con il sindaco di Palermo, politicamente parlando, non ha fatto una bella fine. Ne sanno qualcosa i democristiani. Ma anche i socialisti. Per non parlare del PD, partito 'vittima' di Leoluca Orlando. Adesso sembra che tocchi al Movimento 5 Stelle, che al Comune del capoluogo dell'Isola...



di Angelo Forgia



di Ignazio Maiorana

Dal voto del 4 marzo quanti giorni son passati? Un governo serio è impossibile e una maggioranza parlamentare nemmeno a inventarla.

Come si fa a mettere insieme Di Maio con Salvini se si tirano i coltelli a distanza? Come si pregano di governare PD e Forza Italia che il popolo italiano ha reso seriamente perdenti?

Come fanno i giornalisti a registrare per intere settimane le scorregge inodori e le comunicazioni anemiche di Mattarella?

Questo caos è il frutto degli errori e delle finte riforme elettorali. Si ritorni subito alle urne! Non si può più perdere tempo, lumaconi dorati senza legge!

S'io fossi popolo, in massa il "puro" del potere voterei e sporcare lo farei. Infine un forte detersivo inventerei e, se non bastasse, una grossa striglia userei!

Fare un governo è diventata un'emergenza e anche la gatta non frettolosa farà gattini ciechi.

“La storia è maestra di vita”, diceva, mutuando i latini, Niccolò Machiavelli. Ma tra i grillini di Palermo, a quanto pare, il grande “scienziato dell'azione umana” non deve essere molto di moda. Non si spiega altrimenti l'atteggiamento assunto da questa forza politica nel Consiglio comunale del capoluogo siciliano che di fatto, al di là di qualche dichiarazione, di opposizione, all'Amministrazione comunale di **Leoluca Orlando**, ne fa veramente poca.

In meno di un anno di consiliatura qualche dichiarazione qua e là – in verità mai accesa – magari si è vista. Ma di un'azione politica di opposizione ferma, da parte del Movimento 5 Stelle di Palermo, non v'è traccia. L'ultimo atto – che risale ai giorni scorsi – è clamoroso: il sì alla delibera sulla TARI. Un voto positivo incredibile, espresso da ben quattro consiglieri comunali grillini su sei (gli altri due non erano presenti a Sala delle Lapidi, sede del Consiglio comunale della città: assenza non certo casuale: anzi).

La **TARI** è forse il più grande scandalo della fallimentare Amministrazione comunale di Orlando. La città – questo è sotto gli occhi di tutti – è sporchissima! 'Report', la trasmissione di RAI 3 che ha dedicato recentemente un grande e brillante approfondimento sui problemi della gestione dei rifiuti in Italia, ha dedicato una sorta di capitolo a sé a Palermo. Allucinanti le immagini diffuse in tutta l'Italia del quartiere dell'Albergheria (praticamente nel cuore del tanto celebrato 'Percorso Arabo-Normanno' dell'Unesco!) sommerso dai rifiuti. Con il sindaco Orlando che, invece di assumersi la responsabilità di una città allo sbando, con l'immondizia abbandonata per giorni e giorni nelle strade, si giustifica dicendo che Palermo è un “suk”, una “città mediorientale” nel cuore dell'Europa.

I palermitani pagano una TARI salatissima per avere in cambio un servizio penoso. E cosa fa il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Palermo? Approva la delibera della TARI presentata dall'Amministrazione Orlando!

E che delibera, poi! 122 milioni di euro (in pratica, la stessa cifra dello scorso anno) senza alcuna riduzione per le famiglie, con una ininfluente riduzione del 4% per le attività commerciali. Insomma, un premio per la cattiva gestione di un servizio! Un disastro.

E di questo disastro il **Movimento 5 Stelle** di Palermo, invece di praticare una ferma opposizione, si fa invece garante politico e, soprattutto, amministrativo. Veramente incredibili i grillini di Palermo, i quali, rispetto all'amministrazione Orlando, vanno ben oltre il trasformismo e ben oltre il consociativismo. Ci vuole veramente coraggio a difendere, nei fatti, una società – la **RAP** – che, pur pagando ogni mese con i soldi dei cittadini palermitani, **2 mila persone**, non riesce a tenere pulita Palermo. Volendola dire tutta, al loro cospetto il PCI degli anni '70 (che convolava a 'nozze' con la DC) era un partito di opposizione!

Sfortunati, i grillini palermitani. Oltre a essere stati screditati su **TARI** e **RAP**, hanno infatti

raggranellato una pessima figura anche sulla discarica di Bellolampo. Chi ha visto la già citata puntata di 'Report' sui rifiuti di Palermo ricorderà che le telecamere hanno inquadrato una gestione della discarica che definire approssimativa è un eufemismo. Ebbene, pochi giorni dopo il voto favorevole dei quattro geniali consiglieri comunali grillini alla delibera sulla TARI, ecco che scoppia l'ennesimo scandalo: l'impianto per il Trattamento Meccanico Biologico di Bellolampo che si sfascia. E si sfascia perché tale impianto viene regolarmente sovraccaricato.

Tirando le somme, la gestione dei rifiuti, a Palermo, è un de-



Volete il prosciutto? Venite a gustarlo qui

In un convegno, annunciato l'iter per la denominazione di origine protetta (D.O.P.)

L'Ente Parco stimola lo sviluppo degli allevamenti di suino nero e dei prodotti agroalimentari del territorio

La mattina del 14 aprile, presso il Castello Gallego a Sant'Agata Militello (ME), durante un convegno organizzato dall'Ente Parco dei Nebrodi, in collaborazione con l'Organizzazione di prodotto degli allevatori dei Nebrodi (OPAN), è avvenuta la presentazione del disciplinare e del Marchio collettivo di qualità dei salumi del suino nero allevato allo stato brado su quelle montagne. In particolare, dopo la precedente azione di tutela del salame, ora si tenta l'iter per il riconoscimento del prosciutto crudo da parte del Ministero dell'Agricoltura che può durare non meno di due anni.

Presenti due assessori regionali, Bernardette Grasso e Totò Cordaro, e tre docenti universitari, Vincenzo Chiofalo dell'Ateneo di Messina, Giuseppe Licitra e Agata Matarazzo dell'Ateneo di

il professore – altrimenti dimenticherete la montagna con tutte le sue peculiarità ambientali”.

“La collaborazione dell'Università non è mai mancata e non mancherà – ha dichiarato il prof. Vincenzo Chiofalo –. Nel 2001 è avvenuto il riconoscimento come razza del Suino Nero. Due anni dopo è nato il Consorzio per la tutela del salame che ora deve proseguire con la produzione del prosciutto crudo”. “A tal fine verranno utilizzate le cosce più grandi, mentre quelle più piccole serviranno per il prosciutto cotto”, ci informa il massimo esperto di suino nero, dr. Amerigo Salerno (nella foto a fianco), quando ha illustrato le proprietà delle carni di suino nero dei Nebrodi. “Ma è necessario accorciare la filiera eliminando alcune intermediazioni e renderla trasparente – ha detto il veterinario – perché in atto chi alleva guadagna appena 1, chi commercializza 3, chi confeziona 5, il ristorante 7”.

“Ho un sogno – comunica la professoressa Agata Matarazzo –, quello di trascinare tutti i prodotti agroalimentari siciliani nel Marchio d'area. Ma occorrono 10 fasi tra le quali l'informazione per raggiungere gli obiettivi desiderati”.

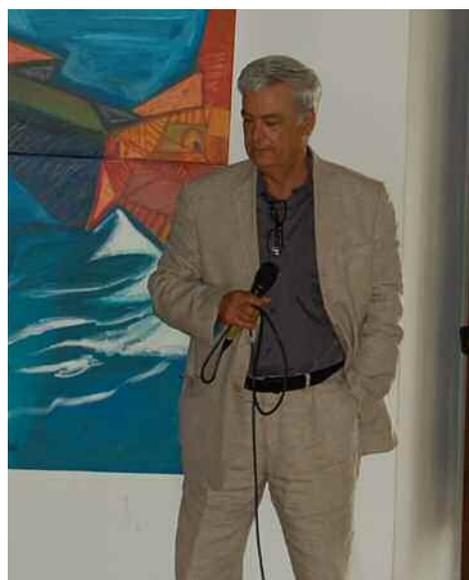
“Un tempo allevare il suino nero era una vergogna perché ritenuto l'animale dei poveri – ha detto Saro Gugliotta, presidente di Slow Food Sicilia –. Oggi è un onore. Ringrazio i produttori che hanno saputo resistere”.

Secondo i dati della produzione zootecnica, intanto si potrebbero già commercializzare 100 mila prosciutti. Ma non conviene far diventare industriale tale produzione. Lo scrigno di tipicità siciliane inconfondibili e inimitabili deve diventare anche calamita per i turisti stranieri, investimento per la ristorazione e per l'ospitalità in genere. Volete la bontà, la genuinità e la qualità? Venite a gustarle qui in Sicilia, bisognerebbe dire al resto del mondo, non esportiamola!

Infine gli assessori regionali Grasso e Cordaro hanno offerto il proprio stimolo a non mollare rivolto ai promotori locali dell'iniziativa, riconfermando l'impegno del governo siciliano. Alle parole è seguita la degustazione degli ottimi salumi e della provola dei Nebrodi. Questi ultimi hanno “sgomitato” in bocca ai numerosi intervenuti per affermare la propria fragranza. Il resto lo racconteremo se avverrà, come è stato assicurato.

Ignazio Maiorana

Nelle due foto, il pubblico e l'assessore regionale Cordaro.



Catania (nella foto sopra), impegnati nell'evento fortemente voluto dal commissario del Parco Luca Ferlito (qui a fianco). Una grossa mano organizzativa l'ha offerta il dr. Amerigo Salerno, veterinario esperto del suino nero siciliano e relativa trasformazione dei prodotti. A moderare l'incontro è stato chiamato Nino Amadore, giornalista del Sole 24 Ore.

“La popolazione dei Nebrodi deve scommettere sul suo futuro – ha esordito il commissario del Parco – con un percorso finalizzato alla utilizzazione del territorio dei Nebrodi. L'Ente Parco è l'incubatore dei progetti che gli abitanti e gli imprenditori del territorio devono agevolare”. Abbiamo saputo che tour operator e un gruppo di imprenditori cinesi sono fortemente interessati a conoscere quel comprensorio e le sue tipicità tra cui anche la Provola dei Nebrodi il cui iter D.O.P. è stato ricordato dallo studioso prof. Giuseppe Licitra con l'auspicio che il prosciutto crudo, dopo il salame, riesca a conquistare l'ambito traguardo a garanzia di tutela del prodotto. “Ma al punto di partenza ancora bisogna arrivarci – ha ricordato Licitra –. Allevatori, restate semplici e verrà più facile. Non concentrate la produzione. Lasciatela dove sta – ha raccomandato



Agriturismo nel Trapanese

La cura dei Curatolo di Miriam Gallo

I siciliani sono ben noti nel mondo per il senso di ospitalità. Questo lo sa bene Salvatore Curatolo, proprietario, insieme alla sua famiglia, dell'azienda agrituristica "Duca di Castelmonte", sita nei dintorni di Trapani e fondata una ventina di anni fa su un antico borgo contadino che faceva parte di una più ampia tenuta nobiliare.

Il magro reddito agricolo ha indotto molti contadini dell'Isola a integrare l'attività con l'accoglienza dei turisti. Così, mantenuta la struttura iniziale, i Curatolo decidono di rendere fruibile agli altri ciò che era di famiglia, ampliando ciò che prima era piccolo. Gli ortaggi e le verdure del proprio terreno sono una peculiarità significativa che molti clienti, alla ricerca della qualità, apprezzano; la cucina è stata riorganizzata e resa idonea a far conoscere i tradizionali sapori locali dagli inconfondibili aromi genuini. In una parte del terreno sono state installate delle tende glamping ben arredate e persino climatizzate (foto in basso).

Invece, nell'antica struttura della masseria, vengono realizzati degli appartamenti indipendenti e delle sale per il ristoro, ricavate da vecchie stalle e antichi magazzini. Non mancano spazi esterni di aggregazione, ricreazione e relax.

Ogni ambiente è curato nel dettaglio: l'identità culturale di questa famiglia la ritroviamo nelle foto antiche e nel "museo" etnografico casalingo, ricco di utensili agricoli che arredano gli ambienti. La memoria e le radici sono salve! Il baglio della masseria è testimone di un antico microcosmo agricolo. Qui, la domenica viene allestito un mercatino-esposizione dei prodotti aziendali: olio, conserve, verdure, ortaggi prodotti in loco. Il tutto serve a trasmettere a far sentire gli ospiti parte integrante del sistema aziendale che vuole resistere alla galoppante globalizzazione, regalando anche quella dimensione umana che solo in campagna troviamo autentica.

Il saper fare di questa famiglia consiste proprio in tutto ciò, grazie alla capacità organizzativa che è sempre stata un fattore importante della produzione.

La maggior parte dei prodotti agricoli viene consumata in azienda, il resto viene offerta sul mercato urbano.

"L'ostacolo più antipatico nella realizzazione di questo complesso ricettivo e ristorativo è stato il dover affrontare la lentezza e la scarsa competenza della burocrazia – dichiara Totò Curatolo – Invece, la più grande soddisfazione è quella che registriamo giornalmente nelle espressioni degli ospiti dell'agriturismo "Duca di Castelmonte" che vanta



ormai un costante feedback positivo.

Il patrimonio di variegata esperienze, fin qui accumulato dalla famiglia Curatolo, ha le sue fondamenta nella propria storia, nelle proprie radici, nei profumi e nei sapori che la terra regala e che si esprime soprattutto ai fornelli con la cultura gastronomica tipica. La capostipite, signora Pina (87 anni), nella foto con figli e nipoti, sta lavorando alla prossima pubblicazione di un libro di ricette della nonna come

fonte inesauribile di segreti della cucina. Si intitolerà *Lavatevi le mani!*, quella frase imperativa che le nostre cuoche non si stancano mai di ripetere prima di farci sedere a tavola.

Sarà un volume dedicato alla tradizione gastronomica del luogo ma che rappresenta l'alto valore della famiglia che anche a tavola deve ritrovarsi unita.



Nei pressi di Segesta

Pocoroba... e tanta buona volontà

Nel cuore della provincia di Trapani, adagiato sulle colline, nell'omonima contrada, si trova il Baglio "Pocoroba" della famiglia Pizzitola, limitrofo al Parco Archeologico di Segesta.

La costruzione agricola, costruita dai Gesuiti nel 1883, è stata poi abbandonata e i ruderi sono stati per tanto tempo utilizzati dai pastori. A partire dal 1973 l'edificio è stato acquistato dal contadino Leonardo Pizzitola, che a seguire decise di comprare, un po' alla volta, una trentina di ettari di terreno ai quali era assegnata gran parte del caseggiato. Intorno agli anni 2000, i coniugi Pizzitola e il figlio Giuseppe (*foto in basso*) cominciarono a pensare di integrare con l'ospitalità turistica il reddito della campagna. Così, nel 2004, nella struttura, dopo un lungo iter burocratico per le relative autorizzazioni, venne iniziata l'attività agrituristica con ristorazione, un indirizzo economico finanziariamente concretizzato attraverso i Patti territoriali.

Oggi l'agriturismo, oltre alla campagna, dispone di



sette camere e quattro appartamenti, di ampi terrazzi, di una piscina e del ristorante. Nella gestione familiare Giuseppe Pizzitola è stato aiutato dai suoi genitori e Ivona, la moglie polacca. Al mattino, le donne sfornano il pane e a tavola propongono piatti tipici locali. Una nota innovativa dei Pizzitola è quella di proporre agli ospiti la preparazione diretta del cibo, dando loro la possibilità di scegliere i prodotti, cucinarli e poi gustarli.

L'attività agricola conta su una vasta superficie che assicura la produzione biologica certificata "Suolo e Salute"; l'azienda vanta un vigneto di uve bianca e nera il cui vino viene conservato in botti di rovere; inoltre in azienda si coltiva un



Un'ospite nel pescheto

grande frutteto di prugne, albicocche, pere, gelsi, mele cotogne e fichi per la realizzazione delle marmellate; l'uliveto assicura il buon olio

e l'orto le verdure stagionali; pomodori secchi, olive in salamoia e altro ancora di origine aziendale vengono offerti agli ospiti dell'agriturismo.

Così Giuseppe Pizzitola, da coltivatore diretto diviene una figura professionale molto più ricca e completa. La sua capacità imprenditoriale viene integrata da corsi che lo mettono al passo con i tempi, impara i vantaggi del computer e si specializza nell'inglese. "Non ho trovato difficoltà a fare questo – ci dice –, sono cresciuto in campagna, dove si è abituati al lavoro e ad essere ospitali". La moglie Ivona lo descrive come un uomo positivo, sorridente, un lavoratore intuitivo e intelligente.

A settembre Giuseppe, continuando la tradizione di famiglia, produce il mosto cotto ed è solito aromatizzare le botti mettendo a cuocere in un pentolone di rame sul fuoco di legna grossa, per tutta la notte, carrube, fichi secchi, rametti di amarena, mirto e frutti del periodo. Il dolcissimo e denso succo concentrato ottenuto viene ag-

giunto anche al vino di annata; il succo non ha alta gradazione alcolica poiché non è fermentato. La famiglia lo utilizza per i *mustazzola* (dolci locali), per i biscotti e per varie pietanze come, ad esempio, la cuccia di S. Lucia.

Il futuro visto dal propositivo Giuseppe per la sua azienda è quello di continuare a creare un luogo confortevole per il turista, nel quale possa rilassarsi,

godere delle bellezze architettoniche della struttura, trasmettere la tradizione gastronomica siciliana. Inoltre, attraverso il portale sul web di *Pocoroba*, vengono proposti vari pacchetti che includono escursioni nel territorio e nel vicino sito archeologico di Segesta.

La campagna è un'amica ma la devi saper curare, devi saperci fare.

Miriam Gallo



Il rispetto e l'emotività Aiuti in Sicilia alle donne violentate

**Predisposti i primi avvisi dell'Assessorato regionale delle Politiche Sociali
Mariella Ippolito: "Concrete opportunità di riscatto sociale e familiare alle donne"**

La notizia è del 13 aprile: "Dopo i convegni, i giusti attestati di solidarietà, le campagne di sensibilizzazione, le donne che subiscono violenza rischiano di rimanere da sole con i loro lividi. Bisogna dare loro concrete opportunità di riscatto sociale e familiare e gli avvisi pubblici che abbiamo predisposto obbediscono a questa logica". Lo ha detto l'assessore regionale delle Politiche Sociali, Famiglia e Lavoro Mariella Ippolito (nella foto) annunciando le prime misure contro la violenza di genere che prevedono un investimento complessivo di 3 milioni e mezzo di euro fino al 2019.

Uno degli avvisi offre supporto alle donne prese in carico dai centri antiviolenza, dalle case di accoglienza ad indirizzo segreto, dalle case rifugio, a conclusione del periodo di accoglienza in emergenza, che non dispongono di un alloggio o per le quali l'abitazione, utilizzata prima del verificarsi dell'episodio di violenza, non garantisce più la loro sicurezza. I contributi potranno coprire canone di affitto, spese per arredi, spese condominiali e utenze. Ad avanzare l'istanza possono essere i Comuni, le associazioni o le cooperative sociali che gestiscono le strutture accreditate.

Un altro avviso dello stesso Assessorato Regionale invece prevede il supporto attraverso azioni di sostegno psicologico, sanitario, educativo e legale alle vittime e ai loro familiari. Gli stessi soggetti proponenti potranno presentare istanza per richiedere contributi per spese non rientranti tra quelle coperte dal Servizio Sanitario Nazionale, per spese legali non rientranti nel patrocinio gratuito, per spese funerarie e per il sostegno al percorso socio-educativo e scolastico



per i minori a carico, orfani o portatori di handicap.

Un'altra azione a favore delle donne, vittime di violenza, con conseguenziale perdita della loro autonomia economica, occupabilità ed empowerment individuale, riguarda l'attivazione di borse lavoro, da gestire attraverso le strutture accreditate. Ogni borsa lavoro ha un importo di € 10.000 e una durata di 12 mesi. La somma, per un massimo di € 4.000, comprenderà la copertura dei costi assicurativi e contributivi, del tutor e il costo della polizza fideiussoria. I centri antiviolenza, le case di accoglienza ad indirizzo segreto e le strutture di ospitalità in emergenza, in questo caso, dovranno documentare la sottoscrizione di rapporti o collaborazioni tra esse e i servizi territoriali già presenti in ambito distrettuale, la sottoscrizione di specifici protocolli/intese, con soggetti pubblici o privati, finalizzati alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere, e eventuali precedenti percorsi

di inserimento lavorativo indirizzati specificatamente alle donne vittime di violenza. Infine, le associazioni, le cooperative sociali o gli enti locali che gestiscono i centri antiviolenza e le strutture di ospitalità autorizzate potranno richiedere contributi per canone di affitto, utenze, costi del personale, vitto, manutenzione ordinaria per lavori edili, impianti, beni strumentali ed attrezzature, acquisto arredi e attrezzature, minute spese, costi per il fabbisogno personale delle donne vittime di violenza e i loro figli minori o portatori di handicap, spese di carburante riconducibili all'espletamento delle attività delle operatrici. Le istanze per i diversi avvisi vanno presentate entro il prossimo 31 ottobre.

Salvatore Bartolotta

Timologia, uno strumento per educare l'emotività

La comparsa ufficiale della timologia nella scena culturale è da farsi risalire alla pubblicazione del libro "Emozioni per crescere. Come educare l'emotività" di Manuela Cervi e Carluccio Bonesso, edito da Armando Editore nel 2008. A cui poi seguì, nel luglio del 2013, il testo fondamentale "La timologia. Scienza delle emozioni. Verso una nuova comprensione dell'esperienza umana" di Carluccio Bonesso e Arrigo Sartori, edito da Rubbettino.

Il significato della parola "timologia" discende dal greco *timé*, ricco di sensi, fra cui stima, valore, onore, sentimento, emozione, passione ed altri. In seguito alla pubblicazione del testo, nello stesso anno a Palermo, veniva costituita la Società Italiana di Timologia (SITI), avente lo scopo di promuovere la timologia attraverso la formazione timologica in ogni ambito professionale ed educativo. Nei due anni successivi veniva completato il percorso di formazione ed autoformazione dei primi timologi.

Attualmente sono già in via di compimento i corsi superiori di timologia a Palermo, a Casteltermini (AG) e a San Bonifacio (VR) nel Veneto. Attualmente sono in via di costituzione nuovi altri corsi in diverse province della Sicilia e anche nel Veneto che si svolgono in due anni, durante sei o otto weekend in forma interattiva con formatori della SITI. Sono organizzati da un provider il quale si occupa di ogni aspetto legale ed organizzativo. La SITI, nel tempo, si è dotata di un proprio sito internet, www.timologia.org, e anche una finestra su Facebook.

Cosa offre di nuovo la timologia? Viviamo in un tempo di

confusione ed analfabetismo emotivo. La cronaca quotidiana ci informa che da anni i delitti relazionali, quelli che avvengono in ambito familiare o di appartenenza, hanno superato abbondantemente i delitti delinquenziali. La maggioranza della gente è sequestrata dentro un meccanismo di frenesia ed ansia dal quale non sa come venirne fuori e difendersi. Tale situazione viene definita in timologia come sequestro emotivo: una condizione in cui l'individuo è in balia delle emozioni del momento e non ha consapevolezza a quali motivazioni faccia riferimento il proprio vivere.

A tutto questo la timologia risponde promuovendo la competenza emotiva attraverso percorsi di formazione che tocchino trasversalmente ogni professione o attività. Essere emotivamente competenti è cosa che fa bene ad ogni singola persona prima ancora d'essere un'abilità fondamentale in ogni relazione, in particolar modo nelle **relazioni di cura** e nel **volontariato**, in cui un essere umano si occupi del bisogno di un altro essere umano. A ciò la timologia provvede in forza di un paradigma scientifico che fa riferimento alle neuroscienze, alla teoria dei sistemi, alla cibernetica, all'antropologia, rimanendo aperta ad ogni nuovo sviluppo e contributo, giacché è consapevole che "la mappa non è il territorio" e che le teorie passano e l'uomo rimane. Nel proprio sviluppo ed applicazione la timologia si muove entro l'orizzonte dei Diritti Umani e promuove lo sviluppo del marchio internazionale HRO, Human Rights Observed, diritti umani rispettati.

C. B.

Apprendiamo con piacere, e ne diamo notizia, che la scrittrice Giovanna Guaglianone, il 31 marzo scorso, ha vinto il Concorso letterario Zona E-book, organizzato dalla casa editrice italiana **Sensoinverso in pillole** che ha proposto un contratto editoriale all'autrice del romanzo. A lei le congratulazioni della nostra Redazione.

Giovanna Guaglianone, calabrese di nascita, si è laureata in Lettere moderne e in Sociologia all'università di Napoli. Dirigente scolastico nella secondaria superiore, ha vissuto a Vicenza per quasi 20 anni. Ora vive a Palermo. È giornalista-pubblicista, autrice di progetti scolastici, testi (*Una grammatica sperimentale per la S.S. - Loffredo - Napoli*) e oltre 100 articoli, pubblicati sulla pagina culturale de **Il giornale di Vicenza** negli anni in cui era dirigente in quella città. Ha esordito nella narrativa con **Ganinova** (Ed. Guida, 2002); **La favola antica** (Guida, 2004); **Esserci** (Guida 2005).

Pubblichiamo, qui di seguito, un suo racconto.



Il dramma umano di Ginevra Santez

di Giovanna Guaglianone

Madre Teresa, sul letto di morte, aveva chiamato a sé Ginevra. La giovane donna le stava molto a cuore, sin dal primo momento del suo arrivo a Calcutta. Ne apprezzava la dedizione verso i diseredati e il modo schivo di fare, che non chiedeva alcun tipo di riconoscimento. Con voce flebile, le aveva detto: *“Figlia mia, io non so quale colpa tu debba spiare con questi ritmi massacranti che ti imponi, per non pensare, per tenere occupata la mente. Non lo so e non lo voglio sapere. Ti chiedo solo di vivere serenamente. Ricordati che il Signore è misericordia infinita. Lui ti ha già perdonato”*.

La donna alzò lo sguardo verso di lei mentre le sue labbra si schiusero in un timido sorriso. Quelle parole la indussero, gradatamente, ad essere meno severa con se stessa. La Madre si era sempre limitata ad osservarla con la sua infinita benevolenza. Ora, era diverso... Prima di morire, doveva dirle qualcosa d'importante, perché il cuore della donna potesse trovare un po' di pace.

Dopo pochi giorni, Madre Teresa morì. Lei la pianse come la più devota delle figlie e cercò in tutti i modi di mettere in pratica i suoi insegnamenti.

Il Signore, quindi, l'aveva perdonata (lo aveva detto quella piccola suora in odore di santità), perché non poteva farlo anche lei? Inoltre, non chiedeva sconti. Fino all'ultimo giorno, avrebbe vissuto in funzione degli altri, solo che lo avrebbe fatto con uno spirito meno travagliato. Sapeva che non avrebbe più provato quel particolare stato di grazia che la pervase quando conobbe Arcangelo, il suo futuro marito; ma vivere con umiltà, nella preghiera, soccorrendo i bisognosi, affidandosi completamente al Signore, poteva, anzi, doveva farlo.

Arcangelo aveva colmato il vuoto dell'anima che l'aveva accompagnata sin dalla tenera età, quando, a sette anni, la madre morì per un carcinoma alla mammella. A quella grave perdita, si aggiunse la sofferenza di vedere al posto di lei un'altra donna, alla quale Ginevra, chiusa nel suo dolore, non aveva mai permesso di arrivare al suo cuore. Negli anni dell'adolescenza, la giovane si immerse in uno studio *matto e disperatissimo* che le impedì ogni tipo di distrazione. La sua curiosità intellettuale la portò ad interessarsi di tutto. Si laureò brillantemente in ingegneria meccanica e coltivò molte sue passioni.

L'amore di Arcangelo, sbocciato negli anni dell'università, le fece deporre definitivamente l'ascia di guerra contro la matrigna. Il giovane lavorava presso l'ambasciata britannica; bello, colto, raffinato, si innamorò di lei, apprezzandone l'onestà intellettuale e i suoi modi schivi e riservati. Si sposarono. In quegli anni, Ginevra riscoprì il suo attaccamento alla vita; rivalutò i suoi affetti, ma il suo cuore accelerava solo al pensiero di Arcangelo. Lui era tutto il suo mondo. Dieci lunghi anni d'amore e passione! Sembrava che ormai niente potesse attentare a quel suo invidiabile *status*, fatto di felicità e gioia di vivere.

Invece...

A trent'anni, la donna ebbe un nuovo scossone esistenziale che avrebbe stravolto per sempre la sua vita. S'imbatté nel cancro. La

*“Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei”.*

(La Divina Commedia -

Purgatorio - canto III - v: 121/123)

scoperta fu casuale: una piccola nocciolina, appena palpabile sotto la doccia, al seno destro. Era un carcinoma! Lo stesso male di cui era morta la madre. Da quella diagnosi, sperimentò una sofferenza nuova, intensa, profonda che non l'abbandonava mai, convinta che sarebbe morta anche lei, senza pensare che, in oltre vent'anni, la ricerca avesse fatto miracoli e, in molti casi, avrebbe avuto la meglio. Ciò che la faceva stare peggio era Arcangelo. Ben presto, proprio come aveva fatto suo padre, si sarebbe consolato, finendo tra le braccia di un'altra. Il dolore, quasi fisico, continuo, incessante, che quel pensiero le procurava, gradatamente, si trasformò in ossessione. Tale condizione mentale la fece scivolare nella depressione, che si impossessò di tutto il suo essere nella fase della chemio, periodo nel quale impedì al marito di starle vicino. Lei voleva il suo amore, non la sua compassione! Il sofferto periodo della chemio la prostrò nel fisico e nella mente. Divenne cattiva, crudele con se stessa e con tutte le persone che le manifestassero affetto. La terapia stava dando buoni risultati, ma la sua condizione mentale non mutò: anche lei, come sua madre, non ce l'avrebbe fatta e il suo Arcangelo sarebbe rimasto solo, in balia di se stesso, del suo dolore. Sarebbe stato meglio saperlo morto che tra le braccia di un'altra. Pur confusa, sofferente, respinse quel pensiero, quando, per la prima volta, affiorò alla sua mente.

Dopo la chemio, Ginevra stava lentamente riprendendosi; avrebbe dovuto prenderne atto, sperare... Viceversa, la tormentata condizione mentale in cui versava glielo impedì. La sua vittima designata era il marito che, ignorando i suoi sgarbi, la sua rabbia malcelata e la sua costruita indifferenza, continuava a starle vicino. Ma Arcangelo, un brutto giorno, si schiantò con l'auto contro un grosso platano. Morì sul colpo. A velocità sostenuta, la macchina aveva sbandato e lui, non riuscendo a frenare, aveva centrato l'albero, uscendo fuori strada.

Chiusa nel suo dolore, Ginevra non mosse ciglio, sicura che di lì a poco lo avrebbe raggiunto; ma il destino beffardo, crudele, aveva deciso altrimenti... Quando realizzò che il male era stato debellato, sperimentò uno strazio senza fine, che durò mesi. Pensò di togliersi la vita. Non lo fece. Sarebbe morta in preda allo sconforto, alla disperazione; inoltre, lei doveva spiare! Capi che la rinascita doveva passare attraverso una rigenerazione profonda del suo essere, della sua esistenza. Ormai la sua vita poteva avere valore solo per gli ultimi, i derelitti, quelli che non avevano voce. La volontà di cominciare a vivere per gli altri si fece largo in un guazzabuglio di sentimenti contrastanti, dolorosi. Quasi esanime, si aggrappò alla fede, riscoprì le preghiere della sera, si affidò al Signore. Sapeva dell'eroismo della suora di Calcutta che ammirava profondamente per tutto ciò che era riuscita a fare. Emularla sarebbe stata la sua unica *chance*, la sua ancora di salvezza. Alla fine, dopo mesi di prostrazione, il Signore le aveva indicato la strada della redenzione, della pace.

Ginevra Santez era diventata suora delle Missionarie della carità. Dopo il noviziato, aveva chiesto di vive-

Hai Caputo...?!

L'operazione "voto connection"

L'arresto dell'ex onorevole Salvino Caputo e del fratello Mario, in correatà con Benito Vercio
L'accusa: "Attentato contro i diritti politici del cittadino"

Alle prime ore della mattina del 4 aprile, i Carabinieri della Compagnia di Termini Imerese hanno eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Termini Imerese, su proposta della locale Procura della Repubblica, nei confronti di tre persone: Salvatore **CAPUTO, detto Salvino**, avvocato monrealese, già membro dell'Assemblea Regionale Siciliana durante la XVI Legislatura e commissario straordinario per i comuni della provincia di Palermo del movimento "Noi con Salvini" durante le elezioni amministrative tenutesi la scorsa primavera; Mario **CAPUTO**, avvocato monrealese, candidato non eletto durante le ultime elezioni dell'ARS nelle liste del movimento "Noi con Salvini"; Benito **VERCIO**, "procacciatore di voti" termitano.

La misura cautelare è stata applicata agli indagati per il reato di "attentato contro i diritti politici del cittadino" con l'inganno degli elettori nell'esercizio del loro diritto politico in senso difforme dalla loro volontà.

Secondo i Carabinieri, i predetti – con un articolato disegno criminoso – avrebbero fatto in modo che, a fronte della candidatura all'ARS di Mario CAPUTO, il corpo elettorale fosse orientato a pensare che il proprio voto servisse a sostenere la candidatura di Salvino CAPUTO, incandidabile ai sensi della "Legge Severino" e secondo quanto stabilito dal codice di autoregolamentazione dei partiti con deliberazione della Commissione Parlamentare Antimafia. A tal fine, quindi, i Caputo avrebbero attivato, durante la campagna elettorale, una serie di meccanismi volti a trarre in inganno l'elettorato. In particolare, sia i manifesti elettorali che i volantini distribuiti riportavano solo il cognome del candidato "CAPUTO" (omettendo qualsiasi effigie fotografica) e, nella lista, il CAPUTO Mario aveva fatto aggiungere al proprio nome il falso appellativo "detto Salvino", con il quale era invece conosciuto l'incandidabile fratello Salvatore.

Inoltre, in numerosi comuni della Provincia di Palermo CAPUTO Salvatore si presentava al corpo elettorale come se fosse lui (e non il meno conosciuto fratello Mario) il reale candidato. Pertanto gli elettori, lo scorso 5 novembre, si sarebbero recati alle



urne convinti di avere espresso la propria preferenza per Salvatore CAPUTO.

Nel corso delle indagini, la Procura della Repubblica di Termini Imerese avrebbe, inoltre, dimostrato dodici episodi di compravendita di voti in cambio di promesse di posti di lavoro o altre utilità posti in essere da Salvino CAPUTO e da Benito VERCIO in correatà con ulteriori indagati.

Immaginiamo l'imbarazzo della Lega di Salvini per quanto accaduto.

"Non ci stupirebbe se da qui a fine legislatura, sempre che il Governo Musumeci riesca a restare a galla nei prossimi anni, finissero in galera altri 'impresentabili', inseriti nella black list dei candidati alle scorse regionali. A cinque mesi dalle elezioni, oltre alla misura cautelare per i fratelli Caputo, la Procura ha iscritto nel registro degli indagati anche l'assessore comunale alla Cultura di Termini Imerese e il presidente della commissione consiliare Bilancio, eletto nelle fila della maggioranza che sostiene il sindaco Francesco Giunta". La dichiarazione ci perviene dal deputato regionale del M5S Luigi Sunseri e dalla consigliera comunale dello stesso Movimento di Termini Imerese, Maria Terranova. Nell'inchiesta risultano indagate 20 persone.

"Ci rendiamo conto – proseguono i Cinque Stelle – che questa vicenda sarebbe degna di una sceneggiatura da teatro dell'assurdo. I politici coinvolti si dimettano subito dalle cariche istituzionali ricoperte. Restiamo in attesa degli esiti procedurali e processuali – concludono – e siamo certi che la magistratura farà luce sull'intera vicenda. C'è una questione morale che non può essere ignorata né sottaciuta".

Aggressioni e disservizi nei pronto soccorso

All'Ars il M5S chiede soluzioni al problema

“Le aggressioni di personale sanitario nei pronto soccorso siciliani rischiano di non fare più notizia, visto che ormai, purtroppo, sono all'ordine del giorno. È ora di dire basta, di mettere sul piatto soluzioni vere, che vadano ben oltre le vuote espressioni di solidarietà che lasciano il tempo che trovano. Per questo ho chiesto oggi, con posta certificata, alla presidente della commissione Sanità, l'istituzione di una sottocommissione sui pronto soccorso che, assieme a tutti i primari e ai rappresentanti degli infermieri di questi reparti della Sicilia, metta sul piatto le soluzioni praticabili di cui si dovrà far carico a stretto giro di tempo la Regione”. Lo afferma il deputato M5S all'Ars, Francesco Cappello, componente della commissione Sanità.

“La sicurezza e le condizioni di lavoro in questi posti 'di frontiera' – continua Cappello – sono ai minimi storici. Siamo arrivati al paradosso che, in una terra dove il lavoro latita, numerosi medici preferiscano rimanere disoccupati piuttosto che andare a lavorare nelle aree di emergenza. È assurdo, non possiamo rimanere inerti a guardare l'escalation del fenomeno, aspettando che accada l'irreparabile”. La richiesta di Cappello, oltre che il pronto soccorso, riguarda i servizi di continuità assistenziale (guardie mediche).

Tony Gaudesi



Rifiuti urbani: lo spazio ai lettori

Palermo capitale della cultura (della *munnizza*)

Conferenza stampa dagli esiti abbastanza scontati, il solito scaricabarile del Sindaco che accusa la Regione (che ha certamente le sue responsabilità soprattutto per l'assenza di un piano rifiuti), i comuni limitrofi e, addirittura, i cartonari, colpevoli, a suo dire, di tenere bassa la differenziata sottraendo il cartone alla partecipata.

Insomma, la crisi dei rifiuti a Palermo è colpa degli altri: un gioco pericoloso che non regge più e che fa soltanto male alla città. No, caro Sindaco, lei non è un responsabile ma il **RESPONSABILE** di questo fallimento: la differenziata che non decolla, una partecipata che non ha un piano industriale e che è in crisi economica e la mancanza di una cultura del riciclo dell'amministrazione (provate a verificare se a Palazzo Delle Aquile viene effettuata



foto quotidiano.net

la raccolta differenziata).

Che fine hanno fatto le isole ecologiche previste e gli ispettori ambientali? C'è una chiara volontà politica da parte dell'amministrazione di non realizzarle o incapacità anche nel predisporre un progetto! La smetta di tenere in ostaggio il CDA della Rap e nomini il nuovo presidente! Ci dica che fine ha fatto il piano di spazzamento ad itinerari che poteva essere la svolta per consentire ai cittadini di verificare l'operato della Rap nella massima trasparenza.

Caro Sindaco, con quale faccia tosta continua ad accusare gli altri mentre la città affonda fra i rifiuti immortalati negli scatti dei turisti che racconteranno di una città capitale della cultura e della *munnizza*?

Antonino Randazzo

Proposta di revisione tariffa rifiuti

Gent.mo Sig. Sindaco del Comune di Petralia Sottana,

PREMESSO

- che è notorio che a Petralia Sottana (e non solo... nel resto della Sicilia è anche peggio!!!) la raccolta differenziata ha una percentuale "irrisoria";
- che il sottoscritto, per doveroso rispetto civico verso la collettività e per rispetto verso la normativa di legge, effettua la differenziata in maniera "maniacale";
- che conferisce l'umido nell'apposito contenitore messi a disposizione dall'Amministrazione comunale affinché diventi compost;
- che, nonostante la puntuale osservanza delle disposizioni in materia di conferimento dei propri rifiuti, non trova, nell'Amministrazione comunale, quei riscontri in termini di riconoscimento di una tariffa adeguata che premi il senso civico del sottoscritto e di quei pochi cittadini che effettuano la riciclati e con il conseguenziale aggravamento dell'inquinamento generale e dei costi della tariffa;
- che i materiali da riciclare vengono conferiti negli appositi contenitori senza la verifica e contabilizzazione del conferito, misure finalizzate sia alla riduzione della TARI sia ad un miglioramento di tutto il sistema di raccolta dei rifiuti con i notevoli benefici per il territorio e la salute dei cittadini che vengono ammorbatati per l'effetto inquinante dei rifiuti;
- che, come a Lei noto, esistono in essere imprese (una di esse

opera nelle Marche) che producono moduli o cassonetti a scomparti per il conferimento e la contabilizzazione elettronica dei materiali da riciclare;

per quanto sopra premesso il sottoscritto:

CHIEDE

- che vengano prese in considerazione tutte le proposte meglio esposte in premessa ed il tutto per una sostanziale riduzione della tariffa rifiuti;
- che vengano premiati i cittadini virtuosi che, allo stato attuale, vengono trattati alla stessa stregua dei cittadini a cui poco importa del rispetto delle regole e della salvaguardia dell'ambiente;
- che la raccolta differenziata, lo diciamo tutti, sia la dimostrazione di civiltà e di rispetto dell'ambiente con un ritorno non solo in termini di risparmio economico o per i cittadini, ma di salvaguardia dell'ambiente per le future generazioni;
- che, infine, la superiore proposta e richiesta venga trasferita al presidente dell'Unione dei comuni madoniti, dr. Pietro Macaluso, che la faccia propria e metta in essere tutte quelle azioni di carattere politico ed economico necessarie, tenendo conto che le tecnologie per il trattamento e smaltimento esistono, per far sì che i rifiuti diventino una risorsa e non una problematica che ammorba ed avvelena il territorio ed i cittadini!

In attesa di Suo cortese riscontro, invio cordiali saluti.
Petralia Sottana, 14-4-2018

Giuseppe Salerno

Raccolta differenziata a Castelbuono



La finanziaria non intacca gli stipendi dei deputati

M5S: “All’Ars le sforbiciate solo sui servizi ai siciliani”

No, gli stipendi dei deputati dell’Ars non si toccano. La commissione Affari istituzionali di palazzo dei Normanni ha bocciato l’emendamento del M5S, a prima firma di Giancarlo Cancellieri, che prevedeva il taglio degli emolumenti dei deputati dell’Ars da 11.100 euro lorde a 7.000 lorde. Lo stesso emendamento contemplava anche il taglio delle indennità per le cariche aggiuntive degli stessi parlamentari (da 2.700 euro a 1.000 euro) e per gli stipendi degli assessori (da 11.100 a 7.000 euro).

“Nessuna meraviglia – afferma Giancarlo Cancellieri –, ci avrebbe meravigliato il contrario. Quando si tratta delle loro buste paga non sentono ragioni. Ritourneremo alla carica, ri-

presentando l’emendamento in commissione Bilancio e in Aula”.

“I tagli all’Ars – afferma la capogruppo Valentina Zafarana – sanno farli solo sulla pelle dei siciliani. Siamo di fronte ad una finanziaria che non darà nulla alla Sicilia e che spicca solo per alcuni tagli dannosi. La sottrazione prevista di oltre 80 milioni alla cultura e al welfare, ad esempio, grida vendetta. Parecchi enti, teatri e servizi rischiano di essere messi in ginocchio. In quinta commissione siamo riusciti a stoppare il provvedimento, speriamo abbia la stessa sorte in seguito”.

Tony Gaudesi

Restauro affresco Matrice Vecchia

Mani grossolane e sottile disappunto

Con il restauro dell’affresco esterno sotto il porticato della Matrice Vecchia di Castelbuono, che ha ridato nitidezza alle forme pittoriche, ci siamo accorti di alcuni particolari che nello scorso numero avevamo trascurato: le mani dei personaggi dell’opera sono poco raffinate e non proporzionate; la loro anatomia sembra disegnata da bambini di prima elementare. È sotto gli occhi attenti il contrasto tra la perfezione dei corpi e la grossolanità delle dita nelle figure degli apostoli (*vedi particolari nelle foto in basso*).

I bravi maestri del XVII secolo



non avrebbero certo lasciato correre, erano più severi nella perfezione dell’arte, avrebbero ritoccato ciò che appariva disarmonico. Il restauro, finanziato dall’azienda Fiasconaro, è il secondo dopo quello operato negli anni ‘80. Dunque ci chiediamo a quali maldestre mani è da attribuire la bruttura e come mai gli esperti e docenti che il 24 marzo scorso hanno aderito alla presentazione di quest’ultimo restauro non hanno, pur nella loro prolissa oratoria, annotato e spiegato l’incongruenza che stiamo segnalando.

(foto di Camillo Palmeri)



I grillini nell'orbita di Leoluca Orlando...

2

lirio, un delirio che adesso ha anche il 'bollino' del Movimento 5 Stelle. L'indiziato numero 1 è il capogruppo de grillini a Sala delle Lapidi, l'avvocato **Ugo Forello**, tra i fondatori di 'Addio pizzo', protagonista di una 'scalata' al Movimento 5 Stelle di Palermo andata a buon fine. Attenzione, però: Forello non spunta dal nulla. Se lo scorso anno si è accreditato come candidato a sindaco di Palermo per il Movimento 5 Stelle, ciò è stato possibile perché il Movimento lo ha appoggiato. A scapito di militanti storici che sono stati, di fatto, messi da parte. Uno degli sponsor di Forello è, notoriamente, il parlamentare regionale **Giampiero Trizzino**. In più, Forello ha anche la 'benedizione' del parlamentare regionale **Giancarlo Cancellieri**. Senza il placet di quest'ultimo, una scelta così importante – ci riferiamo sempre alla candidatura a sindaco di Palermo – non avrebbe potuto essere adottata.

Non sembra corretto ipotizzare l'avallo di Cancellieri e Trizzino al papocchio sulla TARI targato Movimento 5 Stelle. Insomma, la vicenda è molto più complicata e bisognerebbe conoscere le 'dinamiche' interne ai grillini che non sempre è agevole decifrare. Forello è di certo legato al parlamentare regionale Trizzino. Ma il sì alla delibera sulla TARI è stato dato anche da altri tre consiglieri comunali. Non possiamo e non vogliamo pensare che i tre abbiano 'obbedito'.

Al di là della pessima prova fornita dal Movimento 5 Stelle al Comune di Palermo, dal capoluogo siciliano viene fuori una lezione che, invece, vale per tutto il mondo grillino. Soltanto un cieco non vede la differenza siderale che c'è tra la



dissennata gestione del Movimento a Palermo e la linea politica senza tentennamenti che Luigi Di Maio sta tenendo a Roma.

A Roma, nelle difficili trattative per la formazione del nuovo Governo nazionale, **Di Maio** fa molta attenzione a non mescolarsi con il vecchio della politica: dove per vecchio della politica s'intende **Berlusconi** e i compromessi che lo stesso ex Cavaliere rappresenta oggi in Italia, a tutti i livelli. Ebbene, a Palermo il protagonista, da

oltre trent'anni, dei compromessi in politica è proprio il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**: lo stesso Orlando con il quale il Movimento 5 Stelle è sceso a compromesso sulla RAP e chissà su cos'altro ancora. Solo che Palermo e ciò che Orlando rappresenta – e qui torniamo a Machiavelli e alla Storia maestra di vita – non hanno mai portato fortuna a chi con questo personaggio è sceso a compromessi.

È a Palermo – proprio con Orlando sindaco – che la Democrazia Cristiana si avvia verso una parabola discendente che culminerà nell'estinzione di questo grande partito. **È proprio a Palermo** che inizia un attacco sistematico al PSI: prima le accuse di strani voti alle elezioni politiche del 1987 e poi altre accuse, su scala nazionale, che porteranno alla scomparsa di questo partito. **Non è andata meglio al PCI e ai suoi 'derivati'**. Alleati storici di Orlando, i post comunisti di PDS, DS e ora PD hanno perso credibilità politica e voti.

La lezione – per chi conosce la storia – è chiarissima: 'strusciarsi' politicamente con Orlando non porta bene ai partiti politici che praticano tale 'sport'...

Angelo Forgia

7

Il dramma umano di Ginevra Santez

re ed operare presso la casa madre di Calcutta ed era stata accontentata. Il suo impegno nel soccorrere i bisognosi fu totale, sin dal primo giorno. Suor Ginevra ra sempre attiva, presente, pronta a dare una mano. La sua costanza, la capacità di spendersi totalmente per gli altri, senza mai sentirsi stanca, non erano sfuggite allo sguardo

vigile di Madre Teresa, che cominciò a vegliare su di lei, preoccupata per la sua salute e per quel grosso fardello che la suora, sempre più faticosamente, si trascinava dietro e che le impediva un solo attimo di tregua, di calma. Così, per non pensare, proprio come le aveva fatto notare Madre Teresa, Ginevra era quasionnipresente. Le suore si rivolgevano a lei per qualsiasi problema: "Suor Ginevra, vieni un attimo, - le aveva detto una consorella - vorrei che dessi un'occhiata ai freni. Sai che devo andare a prendere la Reverenda Madre e sono già in ritardo". "Stai tranquilla - aveva risposto prontamente, celando un disagio crescente - è questione di poco, vedrai che sarà tutto a posto".

Intanto, aveva messo in moto e frenato ripetutamente. Nell'arco di pochi minuti, la suora poté partire. Lei la seguì con lo sguardo, mentre, con la mente, andò indietro nel tempo e lacrime amare solcarono il suo bel viso.

Giovanna Guaglianone

N. B. La storia è vera, anche se romanzata. Oggi la protagonista, in arte Ginevra Santez, sta scontando la sua pena in una comunità di recupero. Non vive per gli altri, non per se stessa e non aspetta Godot...

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Salvatore Bartolotta, Carluccio Bonesso, Angelo Forgia, Miriam Gallo, Tony Gaudesi, Giovanna Guaglianone, Antonino Randazzo, Giuseppe Salerno

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

L'abbonamento annuale di 10 euro

Con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com, oppure con bonifico su Banca Unicredit intestato all'Associazione Obiettivo Sicilia

IBAN: IT37W0200843220000104788894

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.